

## Le interviste impossibili: il Gabbiano reale

A cura di Attilio Rinaldi, Presidente Centro Ricerche Marine di Cesenatico

**A**dagiato su uno dei tanti capanni di pesca del porto canale leonardesco di Cesenatico un adulto di Gabbiano reale si concede a una mia breve intervista. Ecco qui di seguito una breve sintesi.



**Rinaldi: Il suo nome generico è dai più conosciuto come Gabbiano reale ma, come lei ben saprà, un naturalista tedesco, Johann Andreas Naumann, nel 1840 le attribuisce un nome scientifico altisonante, importante *Larus michahellis*. Mi racconti un po' la sua storia.**

Gabbiano: Guardi ho poco tempo, tra un po' entreranno gli ultimi pescherecci prima del fermo di pesca, non voglio perdere questa occasione, dopo sarà dura e, in confidenza, davvero poco dignitoso, solo discariche, qualche mollusco spiaggiato dalle mareggiate, il cadavere di qualche animale investito sulla statale Adriatica – insomma da predatore a spazzino. Comunque; sono nato sei anni fa in località Saline di Cervia, un ambiente davvero idoneo alla cova.

**R. I suoi genitori fecero un'ottima scelta.**

G. Sì, effettivamente fu una buona idea scegliere un'area protetta di difficile accesso. Ci sentivamo sicuri, ai piccoli inconvenienti che di tanto in tanto accadevano: un ratto affamato, le intemperanze di un vicino di cova, l'ombra di un falco di palude e qualche curioso di passaggio facevano fronte i miei genitori con minacce eloquenti, bastavano le loro grida e la messa in mostra del loro possente becco per dissuadere gli intrusi. Oggi sono un adulto, con la mia compagna abbiamo provato a metter su famiglia nidificando su un alto palazzo nel centro di Cesenatico ... non è andata bene.

**R. Negli antichi testi di ornitologia si parla di voi come una specie migratrice, solo dalla fine dell'800 vi siete trasformati in stanziali in quanto vi siete ben adattati all'uomo e al suo modello di vita. Per questo venite definiti come specie "opportunisti". Cosa risponde?**

G. E' vero, la vostra civiltà ci fornisce un mare di opportunità. Le vostre discariche sono per noi un vero mercato all'aperto. Un'infinità di rifiuti organici ben esposti: residui domestici, scarti di macelleria, rifiuti prodotti delle industrie alimentari. Poi la pesca; le barche a strascico quando salpano le reti sono una straordinaria occasione per sfamarci di pesce fresco, alcuni si sganciano dalla rete e diventano facili prede, un po' intontiti stentano a nascondersi nelle acque profonde. Non parliamo poi dello scarto di pesca, sempre abbondante, i pescatori non scherzano davvero, più dell'70% di quello che rimane nelle reti viene a badilate ributtato in mare. Per chi come noi si sa accontentare è una vera festa. Nei momenti difficili abbiamo poi imparato a spostarci di decine di chilometri per aggiungere altri siti di alimentazione. Risaliamo i fiumi, raggiungiamo città lontane dal mare, città piene di gente con tanti rifiuti. Nella stagione delle arature affolliamo i campi, l'aratro porta in superficie di tutto: vermi, talpe e topi, una vera leccornia. Perché rischiare la vita in faticose migrazioni quando tutto quello che ti serve lo trovi dietro casa?

**R. Da sempre avete nidificato nelle aree deltizie, nelle lagune e nelle saline. Da un paio di anni avete cambiato le vostre abitudini riproduttive, molti di voi hanno incominciato a costruire nidi sui tetti delle case, su terrazzi e capannoni industriali. Perché questa sorprendente novità?**

G. Beh, non è poi tanto una novità, lo è forse per Cesenatico, ma in molte parti d'Europa nidifichiamo regolarmente e da tempo sui tetti delle città costiere; succede nel Mar Nero, nel Nord Europa e in altre città dell'Europa atlantica; anche in Italia, a Trieste e a Livorno, questo accade da anni. Il nostro numero negli ultimi decenni è notevolmente aumentato, non abbiamo nemici naturali e, grazie a queste nostre capacità di adattamento, riusciamo bene o male a sbarcare il lunario. A prescindere da questa condizione direi che un vero motivo non c'è, alcuni di noi hanno probabilmente risentito della vostra sfrenata necessità di sviluppo che vi porta a occupare crescenti quote di territorio. Credo invece che la vera ragione sia da ricondurre all'abitudine che molte specie di uccelli gregari hanno; quella di simulare il comportamento di un individuo "pioniere", uno incomincia e gli altri lo copiano. Voi umani avete inventato una scienza che porta il nome di "etologia", lo studio del comportamento animale. Riguardatevi il capitolo che parla del "comportamento emulativo" e sarà per voi più facile comprendere questa "sconvolgente", come voi la definite, novità.

**R. In città si sta diffondendo una sorta di rigetto verso questa vostra nuova abitudine. Si parla di schiamazzi fastidiosi, di vere e proprie aggressioni verso chiunque si avvicini a voi e al vostro nido. Siete davvero così aggressivi e intolleranti?**

G. Non esageriamo, noi ci fermiamo alla minacce, il nido diventa il nostro areale e come tale lo difendiamo, starnazziamo, mostriamo il becco, la nostra formidabile arma di difesa e offesa, ma non siamo mai passati alle vie di fatto. Solo un nostro lontano cugino, di nome Skua, se ben ricordo, o Strercorario maggiore che vive nelle zone fredde del Nord Europa aggredisce gli intrusi con solenni beccate. Le strida che emettiamo al mattino di buon ora fanno parte delle nostre abitudini, salutiamo il nuovo giorno, comunichiamo con gli altri componenti della tribù. Evidentemente avete fatto l'abitudine al frastuono del traffico ed a quello della movida e non al canto di un gabbiano. E' triste credere che una comunità marinara come Cesenatico voglia passare a una forma cruenta che porta alla soppressione dei miei confratelli. Che immagine darà di sé una Cesenatico che uccide i gabbiani, il simbolo del mare?

Ora la debbo lasciare, i primi pescherecci stanno per entrare in porto, la concorrenza è agguerrita, corro il rischio di rimanere a pancia vuota, e poi ... si vedrà.